

## Motivazione Premio internazionale Carlo Betocchi-Città di Firenze 2015 a Franco Loi

Il Premio Carlo Betocchi-Città di Firenze riconosce in Franco Loi una delle voci poetiche più intense, più libere e necessarie del Novecento che abbiamo attraversato e della complessa, spesso drammatica contemporaneità di nuovo millennio che da quel Novecento proviene.

L'opera di Loi, vasta e straordinaria, appare situarsi di diritto a quel denso discrimine in cui il riconoscimento profondo di una propria immagine affidato alla parola e all'espressione artistica fa un tutt'uno con il riconoscimento del mondo: di una società che storicamente vive e parla, di uomini costantemente oppressi e in lotta, e insieme assetati di libertà, attratti, nel conflitto violento di cui sono parte, da idee di riscatto, sogni di giustizia, realizzabili ideali. È là che una ricerca linguistica tra senso e suono, attraverso un'ampia gamma di risorse originalissime, contaminate e cangianti, di tipo dialettale e gergale, ha magnificamente assunto i connotati di una protratta testimonianza umana vivida ed inclusiva, irrenitente e coraggiosa, rigorosamente responsabile e proprio per questo desiderante: fino a quell'esatta immedesimazione per via poetica nella «tristezza storica» popolare, epica e liricamente tesa fino alla bizzarria onirica e all'oscenità, espressionistica e contestativa, della quale ha con acutezza parlato Giovanni Raboni.

E valgono sostanzialmente per il nostro Premio – al di là dei testi di riferimento e dalla periodizzazione storica esibita dal giudizio – le antiche riflessioni di un altro critico-poeta caro a Loi, Franco Fortini. Scrive Fortini, sostenitore di quello *Stròleggh* che negli anni Settanta rivelò al grande pubblico l'opera di Loi: «Quel 'tornare indietro' che nell'ordine linguistico è il dialetto e in quello psicologico l'infanzia-adolescenza, qui si manifesta come coscienza storica, nella serie di lotte e sconfitte del proletariato europeo e, nella dimensione politica, nel 'tradimento' compiuto della speranza del '45». La maggiore speranza umana cui la poesia di Franco Loi oggi come ieri potentemente ci introduce, invitandoci anche nel dramma più violento e nello scoramento più grande a non dimetterla, è, appunto, la poesia stessa.

Per tutto questo, caro Franco, grazie di essere stasera qui con noi.